

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dedizioni sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del castello e della famiglia originaria. Nella nostra regione ci sono 68 chiese castellane di cui 24 private.

San Marco

Marco collaborò con l'apostolo Paolo, conosciuto a Gerusalemme. Fu con lui a Cipro e poi a Roma dove si mise al servizio di Pietro. La Basilica romana di San Marco, in pieno centro storico, testimonia la sua presenza, visto che si dice eretta sul luogo in cui sorgeva la casa in cui l'evangelista visse. Dopo la morte di Pietro di Marco si perdono le tracce: un'antica tradizione lo vuole evangelizzatore in Egitto e fondatore della chiesa di Alessandria. Un'altra riferisce che, prima di rientrare in Egitto, fu ad Aquileia per curare l'evangelizzazione dell'area nord-est dell'Impero. Qui convertì Ermagora diventato primo vescovo della città. Lasciata Aquileia pare che a causa di una tempesta approdasse sulle isole Rialtine, nucleo originario della futura Venezia. L'evangelista Marco morì probabilmente tra il 68 e il 72, forse martire ad Alessandria d'Egitto. Così scrivono gli Atti di Marco del IV secolo: "Il 24 aprile venne trascinato dai pagani per le vie di Alessandria, legato con funi al collo. Gettato in carcere, venne confortato da un angelo ma il giorno dopo subì lo stesso atroce tormento e morì". Il suo corpo era destinato alle fiamme, ma venne salvato dai fedeli e sepolto in una grotta. Da lì nel V secolo fu traslato in una chiesa. Secondo una leggenda, nell'828 due mercanti veneziani avrebbero portato il corpo, minacciato dagli arabi, nella città di Venezia dove è tutt'ora custodito nella Basilica a lui dedicata. Alcune sue reliquie sono conservate anche al Cairo, in Egitto, nella cattedrale di San Marco, sede del patriarca copto ortodosso Tawadros II. Marco viene considerato "lo stenografo" di Pietro: il suo Vangelo fu scritto tra il 50 e il 60. Secondo la tradizione, egli trascrisse la predicazione di Pietro e le sue catechesi, rivolte specialmente ai primi cristiani di Roma, senza elaborarle o adattarle ad uno schema personale; per questo il suo Vangelo offre la vivacità e la schiettezza di un racconto popolare. La lingua è il greco, la più parlata a quei tempi. E' venerato come santo da varie chiese cristiane: oltre a quella cattolica, anche dalla chiesa ortodossa e da quella copta, che lo considera proprio patriarca.



Consorzio per la salvaguardia
dei castelli storici
del Friuli Venezia Giulia



SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI
E PAESAGGIO
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

FEDE e TRADIZIONE Le chiese dei castelli

Parrocchia di San Nicolò

Chiesa di San Marco del CASTELLO DI STRASSOLDO



Rogazioni e Santa Messa

sabato 25 aprile 2026

Rogazioni ore 7.00
Santa Messa ore 8.00

in collaborazione con

Comunità Pastorale Bassa Friulana e AUSER Bassa Friulana

Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del FVG
info@consorziocastelli.it presidente@consorziocastelli.it
www.consorziocastelli.it - tel e WA 3286693865



INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alle

Rogazioni e

SANTA MESSA

che si terrà sabato 25 aprile 2026

Rogazioni ore 7.00
Santa Messa ore 8.00

alla Chiesa di San Marco

del

CASTELLO DI STRASSOLDO

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il parroco
Don Sinhue Marotta
Officiante
Don Gioacchino Marotta

Il presidente del Consorzio
Roberto Raccanello

La chiesa

La chiesa privata, è la cappella comitale del Castello di Sotto. Vi si accede sia dall'interno del palazzo nobiliare, attraverso il vano dell'ex sacrestia, sia dalla porta principale di via dei Castelli, lungo il fiume Taglio. La dedicazione originale prevedeva anche la figura di San Tommaso Apostolo. L'interno presenta un altare maggiore barocco, con soprastante pala raffigurante la Madonna in Gloria e San Carlo. E' stata dubitativamente attribuita al pittore franco-palmarino Pietro Bainville (†1749) ma deve essere ascritta ad un periodo posteriore perché presenta, nell'angolo in basso a destra, una piccola veduta del Castello di Sotto senza la grande torre medioevale che, invece, è presente nel disegno panoramico di Strassoldo tracciato dopo i restauri generali compiuti nel 1749. Troviamo un secondo altare, con pala della Deposizione dalla Croce e, sopra l'ingresso principale, il coretto riservato alla famiglia nobile, cui si accede dal primo piano del palazzo. A destra, in un angolo e protetta da un mobile vetrato, è la statua della Madonna del Rosario. In facciata cinque patere veneto-bizantine del XII-XIII secolo decorano la lesena d'angolo. I soggetti sono quelli classici di questo genere artistico; dall'alto verso il basso: animale mostruoso, canide che azzanna un uccello, due canidi contro-dorso, aquila che ghermisce un drago, altri due canidi contro-dorso.

Il castello

Strassoldo, castello d'acqua (Wasserburg) sorge in mezzo a due corsi d'acqua di risorgiva, il Limburino, o Imburino (Taglio) e il Milac (Milleacque o Roggia del Mulino) usandoli per la difesa, per i trasporti, trovandosi ai limiti di navigabilità degli stessi, vale a dire in luoghi dove dovevano avvenire le rotture di carico delle merci provenienti dal mare. L'antichità e l'importanza della famiglia è testimoniata dalla sua appartenenza alla classe dei feudatari "liberi", che si distinguevano dai "ministeriali" e dagli "abitatori" per il loro arrivo in Friuli prima del consolidamento del potere temporale dei Patriarchi d'Aquileia, e quindi prima dell'investitura imperiale del 1077: le investiture dei loro feudi derivavano originariamente in linea diretta dall'Imperatore. Tali investiture comportavano oltre all'obbligo della fedeltà all'alto signore e del servizio in guerra, la responsabilità di rendere giustizia sia in materia civile che penale. E' probabile che il castello si sia sviluppato intorno a due torri non necessariamente coeve ma con lo stesso orientamento delle quali una tuttora esistente nel Castello di Sopra e l'altra più grande, demolita in passato, le cui fondamenta si trovano al centro della piazzetta del Castello di Sotto.